

# CLASSI SOCIALI E PIANIFICAZIONE DELL'EDUCAZIONE

Analisi dei dati statistici  
del Censimento scolastico 1977/78

di ELIO VENTURELLI \*)

## 0. Premessa

Parlare dell'appartenenza socio-economica degli allievi iscritti nelle diverse scuole del Cantone è ancora opportuno; penso anzi che quest'ottica sia indispensabile per programmare la scuola di domani.

Sfortunatamente, malgrado che la ricerca in educazione introduca sempre più la variabile sociale nella valutazione vuoi delle innovazioni, vuoi dei programmi ufficiali, questo aspetto non viene quasi mai preso in considerazione dalla classe politica dirigente se non nell'ambito di dichiarazioni formali, che non offrono nessun spunto per un intervento correttore sistematico.

D'altronde anche gli amministratori scolastici, che generalmente ammettono che la scuola rispecchi una certa cultura e prediliga comportamenti più consoni a determinati ceti sociali, assumono atteggiamenti intellettuali e distaccati quando parlano pubblicamente di questo problema. Si ha l'impressione che, citando rapporti dell'UNESCO o di altre organizzazioni internazionali, essi si riferiscano ad una realtà astratta, comunque lontana, che non ha niente a che vedere con la nostra.

Eppure la realtà ticinese, lo vedremo nelle pagine seguenti, potrebbe figurare come caso tipico in qualsiasi rapporto internazionale.

\*) Elio Venturelli: capo dell'Ufficio cantonale di statistica.

Ma se ritorno sulle disparità esistenti in campo educativo tra le diverse classi sociali, disparità arcinote e denunciate a più riprese, non è tanto per amor di polemica, quanto perchè, allo stato attuale della scolarità, questa ottica - come detto all'inizio - diventa fondamentale per la pianificazione del nostro sistema scolastico.

Infatti la "corsa agli studi", che il passato boom economico ha accelerato sensibilmente, ha fatto sì che oggi giorno la quasi totalità degli appartenenti alle classi più agiate accedano alle scuole secondarie, per proseguire successivamente verso gli studi superiori:

Contemporaneamente anche una proporzione sempre più importante delle classi medio-basse ha tentato questa via, con la differenza, rispetto ai ceti "superiori", la cui democratizzazione risultava essere un processo definitivo e quindi irreversibile, che la scelta delle scuole secondarie rimaneva vincolata alla prosperità economica del momento.

La recente crisi ha provocato un ritorno di studenti ginnasiali, o addirittura di iscritti alle scuole medio superiori, verso i tradizionali tipi di formazione: scuole professionali e apprendistato, generando disagi non trascurabili e problemi tuttora irrisolti data la rigidità dell'apparato scolastico.

Sia che le nostre autorità vogliano proseguire nella politica della "domanda sociale" di educazione (1), sia che si avvicinino all'ottica opposta detta della "domanda di manodopera", l'analisi delle scelte scolastiche degli allievi appartenenti ai ceti medio-bassi e dell'elasticità di queste scelte rispetto alla situazione economica, o del mercato del lavoro, diventa indispensabile.

---

(1) L'ottica della "domanda sociale di educazione" implica l'adeguamento delle possibilità di formazione alle richieste dei giovani, mentre quella "dell'offerta di manodopera" prevede un adeguamento, sempre del sistema scolastico, alle esigenze prospettate per i vari settori economici.

In questo articolo parlerò, in un primo capitolo, dei diversi rilevamenti scolastici che hanno preso in considerazione la classe sociale degli allievi e delle difficoltà di confronti generate dai problemi di classificazione. In seguito presenterò i dati del censimento 1977/78 inerenti a questo aspetto e che permettono di meglio capire il meccanismo che porta alla disparità di formazione. Concluderò con la proposta di alcuni indicatori sociali che dovrebbero consentire una valutazione globale degli interventi di politica scolastica che intendono promuovere la democratizzazione.

### 1. I rilevamenti dal 1970 al 1978.

Il primo censimento scolastico che prese in considerazione la classe sociale degli allievi fu quello del 1970/71. Gli allievi vennero suddivisi in 8 categorie sociali. Si esaminarono, per la classificazione, gli aspetti seguenti:

- a) la professione del capofamiglia
- b) la sua situazione nella professione
- c) la sua formazione.

In seguito (3) la classificazione fu sempre fatta partendo da questi tre aspetti i quali, pur non coprendo l'intera problematica, costituiscono gli elementi principali che concorrono a determinare le diverse classi sociali. Vi furono invece alcuni cambiamenti per quanto concerne il numero di classi considerate:

Tab. 1 Cambiamenti di classificazione degli allievi nelle diverse categorie sociali dal 1970/71 al 1977/78.

	70/71	71/72	77/78
operai semi o non qualificati	1	1	0
operai qualificati	2	2	1
agenti subalterni	4	2	2
impiegati qualificati	4	2	3
quadri intermedi del secondario	3	3	4
quadri intermedi del terziario	5	4	5
piccoli indipendenti del secondario e del settore agricolo	3	3	6
piccoli indipendenti del terziario	4	4	6
quadri medi	6	5	7
quadri superiori	7	6	8
non classificabili	8	7	9

(3) I censimenti nei quali si considerò la variabile socio-culturale furono quelli degli anni scolastici 1970/71, 1971/72, 1973/73, 1973/74, 1974/75 e 1977/78.

Solo nel 1978 si adottò, per la classificazione, un elenco completo delle professioni. Questo elenco, che dovrà essere costantemente aggiornato, ci è stato fornito dal Service de la recherche sociologique di Ginevra. Esso facilita enormemente la classificazione degli allievi e permette una maggiore coerenza nel tempo. Infatti, le variazioni della struttura sociale della popolazione scolastica nei diversi anni (vedi Tab. 2 e 3) sono dovute essenzialmente alla particolare interpretazione delle istruzioni che i codificatori hanno avuto nei diversi rilevamenti: variazioni legate dunque a un problema di classificazione.

Malgrado si sia cercato di permettere i confronti per grandi categorie (Cat. I, II, III, IV, come indicato nella Tab. 2) le variazioni esistenti a livello dei singoli generi di scuola (vedi Tab. 3) sconsigliano i confronti tra i diversi rilevamenti. Questo è un vero peccato poiché, come vedremo successivamente, la creazione di indicatori sociali che permettano di valutare gli effetti di una determinata politica scolastica implicano la possibilità di procedere a confronti tra le situazioni di più anni scolastici.

## 2. I risultati del Censimento 1977/78

Anche se il censimento degli allievi non consente di capire quali siano i reali fattori che spiegano le disparità in educazione, esso ci permette di comprendere in parte i meccanismi che portano alle disparità. Questi meccanismi, generati da una cattiva interazione tra il sistema scolastico e l'ambiente circostante, possono essere osservati in particolare in quattro momenti del processo formativo:

- al momento dell'entrata nel sistema scolastico, poi in termini di partecipazione ad ogni grado di insegnamento fino all'uscita dal sistema scolastico (disparità di partecipazione);
- al momento del passaggio da un grado d'insegnamento ad un altro (disparità di passaggio);
- nell'orientamento tra filiali diverse di formazione (disparità d'orientamento);
- nel funzionamento stesso del sistema all'interno di uno stesso tipo di formazione (disparità di successo scolastico).

### 1. Disparità di partecipazione

Per valutare le disparità di partecipazione è comodo ricorrere agli indici di selettività (o tassi di parità) che si ottengono calcolando il rapporto tra la percentuale di allievi appartenenti a un determinato gruppo sociale e la percentuale che rappresenta tutta la popolazione scolarizzabile di questo gruppo.

L'indice ci dice in che misura un gruppo sociale è sottorappresentato, sovrarappresentato oppure equamente rappresentato: in quest'ultimo caso l'indice sarà uguale a 100.

Dalla tabella 5 rileviamo come:

- gli operai, qualificati o meno (categoria 0 e 1 che rappresentano il 41,7% degli iscritti nelle scuole elementari), sono nettamente sottorappresentati nelle scuole secondarie - ginnasio e scuole medie superiori - come pure nelle scuole professionali;
- analoga sottorappresentazione per le classi agiate (quadri medi, superiori ma anche quadri intermedi del terziario) si registra invece nelle scuole medie obbligatorie e nei corsi per apprendisti. I figli dei liberi professionisti e dei quadri dirigenti ignorano praticamente questo tipo di formazione. I loro tassi di parità sono molto elevati per contro nelle scuole secondarie;

Tab.2 Variazione della stratificazione sociale degli allievi delle scuole elementari.

	1970/71	1971/72	1977/78
operai semi e non qualificati operai delle professioni qual. impiegati agenti subalterni	13 38 51	18 33 51	11 31 6 3 51
Totale categoria I. (Infer.)			
quadri intermedi del secondario piccoli indipendenti del sec. piccoli indipendenti del terz. quadri intermedi del terziario	18 15 33	19 14 33	10 14 8 32
Totale categoria II. (media)			
quadri medi quadri superiori	6 6	7 6	8 6
Totale categoria III. (sup.)	12	13	14
Non classificabili: Cat. IV.	4	3	3
Totale	100	100	100

Nota: La categoria III (superiore), che comprende in questo studio i quadri medi e i quadri superiori, è quella adottata nei rapporti dell'Ufficio studi e ricerche. Nelle pagine seguenti vi figuretanno unicamente i quadri superiori, mentre i quadri medi saranno inseriti nella categoria II (media) secondo il raggruppamento adottato dal Service de la recherche sociologique di Ginevra.

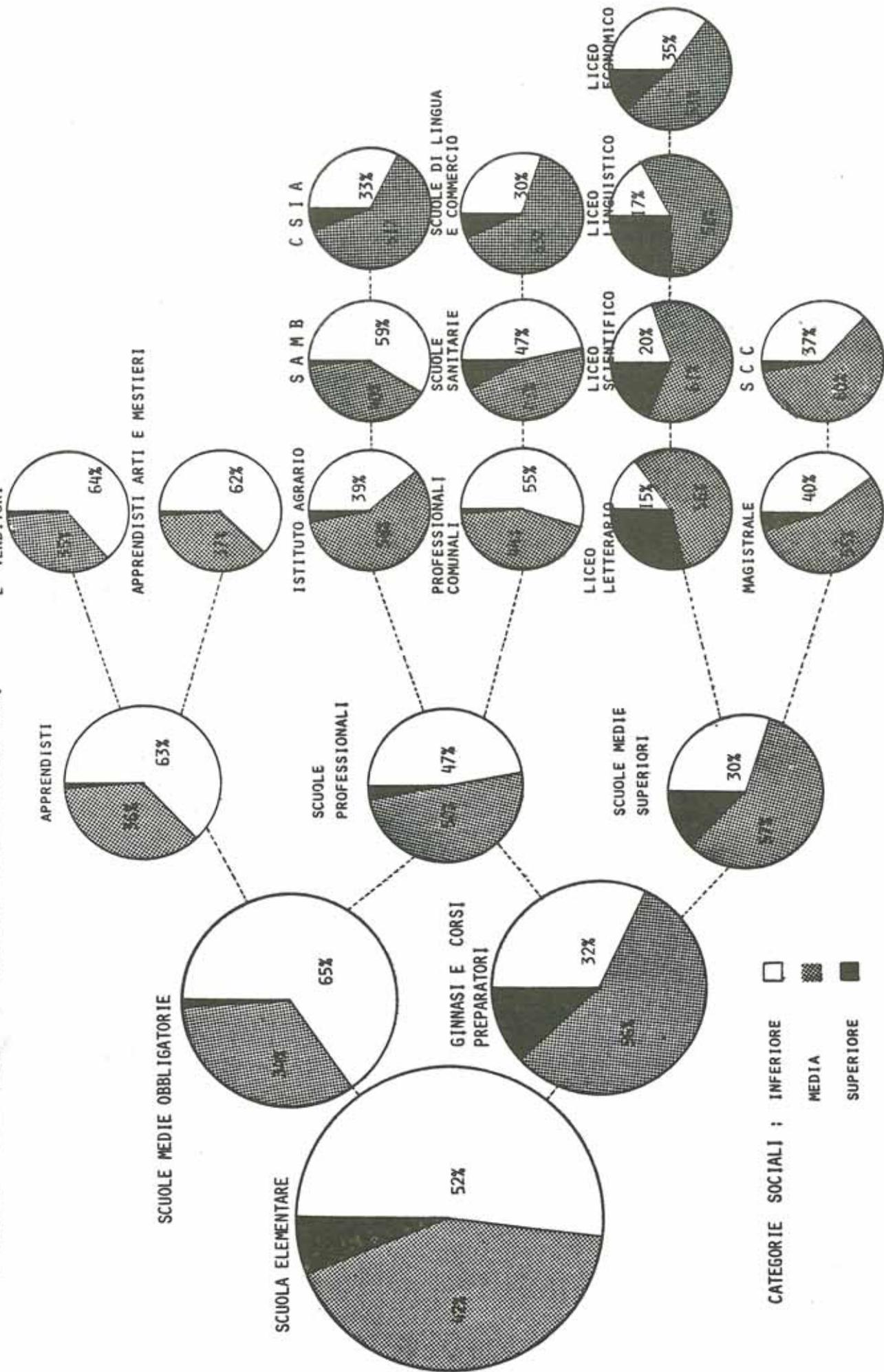
Tab.3 Stratificazione sociale degli allievi nei diversi generi di scuola, anni scolastici 1970/71 e 1977/78

		Categorie sociali			Totale	
		Inferiore	Media	Superiore	%	N.ass.
Scuole elementari	70/71	53 +3	34 -4	13 +1	100	17.606
	77/78	56	30	14	100	19.173
Scuole medie obbl.	70/71	58 +7	38 -8	4 +1	100	6.230
	77/78	65	30	5	100	7.528
Ginnasio e c. registrale	70/71	29 +4	44 -7	27 +3	100	4.646
	77/78	33	37	30	100	8.080
Scuole medie sup.	70/71	32 +4	41 -5	27 +1	100	2.071
	77/78	36	36	28	100	2.926
Scuole professionali	70/71	37 +7	45,5 -11,5	17,5 +4,5	100	805
	77/78	44	34,0	22,0	100	2.188
Corso Apprendisti	70/71	59 +2	37 -4	4 +2	100	3.500
	77/78	61	33	6	100	4.364

Oss: Poiché il numero dei non classificabili varia sensibilmente nei diversi generi di scuola essi sono stati esclusi dal totale

# PERCENTUALE DI ALLIEVI ISCRITTI NELLE DIVERSE SCUOLE SECONDO L' ORIGINE SOCIALE (ANNO SCOL. 1977 / 78)

APPRENDISTI DI COMMERCIO E VENDITORI



Tab.4 Percentuale di allievi secondo la classe sociale e il genere di scuola:  
anno scolastico 1977/78.

	0 operai semi e non qualificati	1 operai qualificati	2 agenti subalterni	3 impiegati qualificati	4 quadri intermedii del secondario	5 quadri intermedii del terziario	6 piccoli indipendenti	7 quadri medi	8 quadri superiori	9 non classificabili	totale
scuole speciali case dei bambini	20,9 9,4	28,5 36,7	3,7 2,8	4,4 11,7	3,4 3,6	4,1 7,0	11,5 11,2	4,4 7,1	2,1 7,6	17,0 2,9	100 100
scuole elementari	10,8	30,9	2,7	9,7	6,1	8,4	14,1	7,9	5,8	3,6	100
scuola media SFO	11,8 15,1	31,4 34,7	2,3 3,6	7,2 6,5	13,8 6,7	5,9 5,0	13,3 16,2	7,0 3,9	1,1 0,9	6,1 7,4	100 100
Ginnasio e .. Scuola medie sup. Scuole profes. C. apprendisti	3,7 6,5 12,4	13,8 19,0 28,7	3,3 4,6 4,6	10,0 10,5 6,7	6,4 7,2 8,0	9,7 6,4 4,6	16,6 16,4 16,1	15,2 6,6 3,7	11,5 11,5 6,9	9,9 11,3 14,2	100 100 100
Totale	9,9	28,2	3,3	9,1	6,3	7,6	14,8	8,5	6,3	6,0	100

GRAFICO 1: INDICI DI SELETTIVITA' DEGLI ALLIEVI ISCRITTI ALLE SCUOLE MEDIE OBBLIGATORIE E AL GINNASIO, SECONDO L'ORIGINE SOCIALE

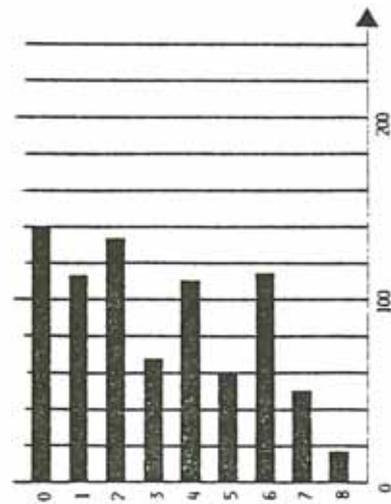
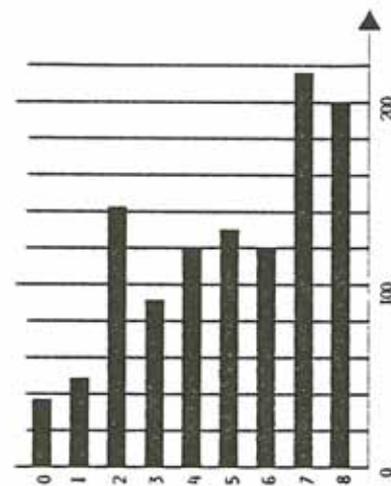


GRAFICO 2: INDICI DI SELETTIVITA' DEGLI ALLIEVI ISCRITTI ALLE SCUOLE MEDIE OBBLIGATORIE E AL GINNASIO, SECONDO L'ORIGINE SOCIALE



	0 operai semi e non qualificati	1 operai qualificati	2 agenti subalterni	3 impiegati qualificati	4 quadri intermedii del secondario	5 quadri intermedii del terziario	6 piccoli indipendenti	7 quadri medi	8 quadri superiori	9 non classificabili
scuole speciali case dei bambini	194 87	92 119	137 104	45 121	56 59	49 83	82 80	56 90	36 131	472 81
scuole elementari	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
scuola media SFO	109 140	102 112	85 133	74 67	226 110	70 60	94 115	89 49	19 16	169 266
Ginnasio e .. Scuola medie sup. Scuole profes. C. apprendisti	37 34 60 115	49 45 61 93	141 122 170 170	91 103 108 69	121 105 118 131	130 115 76 55	119 118 116 114	216 192 84 47	200 198 190 16	122 275 314 394
Totale	92	91	122	94	103	91	105	100	109	167

Tab.6  
Allievi dei diversi generi di scuola  
ripartiti secondo la classe sociale.

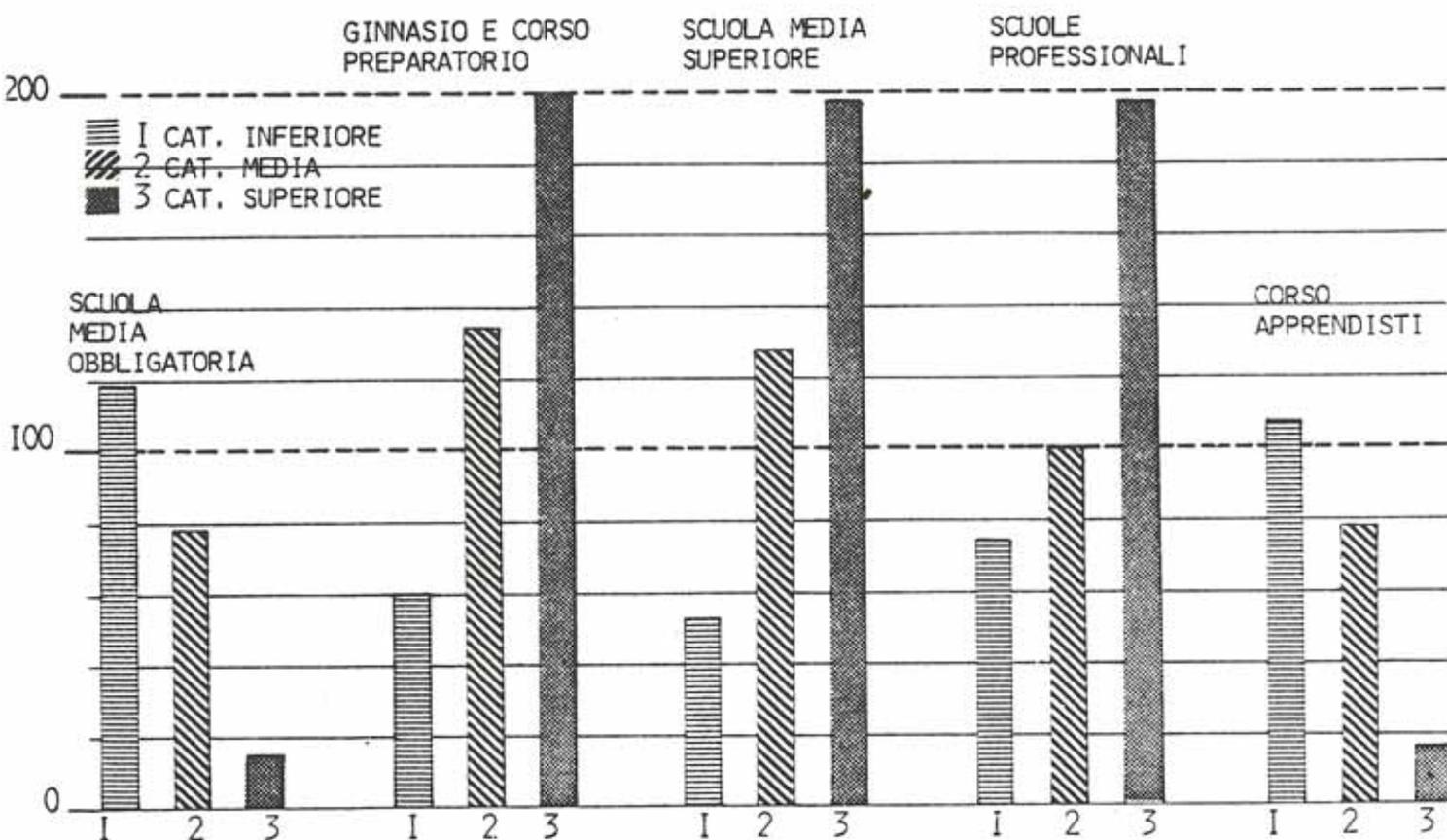
	Inf.	Media	Sup.	NC(*)	Tot.
scuole speciali	56,5	24,4	2,1	17,0	100,0
case dei bambini	52,5	37,0	7,6	2,9	100,0
scuole elementari	50,5	40,1	5,8	3,6	100,0
scuola media	50,3	33,5	1,1	6,1	100,0
SNO	60,2	31,6	0,9	7,4	100,0
Ginnasio e CP	30,4	53,6	11,6	4,4	100,0
SMS	27,2	51,5	11,5	9,9	100,0
scuola professionale	37,3	39,8	11,5	11,3	100,0
corso apprendisti	53,8	31,1	0,9	14,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>47,7</b>	<b>40,0</b>	<b>6,3</b>	<b>6,0</b>	<b>100,0</b>

Tab.7  
indici di selettività degli  
allievi appartenenti alle 4  
categorie sociali (classi  
sociali raggruppate), secondo  
la scuola frequentata.

	Inf.	Media	Sup.	NC(*)
	112	61	36	472
	104	92	131	81
	100	100	100	100
	117	84	19	169
	119	79	16	206
	60	134	200	122
	54	128	198	275
	74	99	198	314
	107	78	16	394
	95	100	109	167

(\*) NC: non classificabili

GRAFICO NO.2 : INDICI DI SELETTIVITA' DEGLI ALLIEVI ISCRITTI IN ALCUNI GENERI  
DI SCUOLA SECONDO LE CATEGORIE



- nei corsi per apprendisti ci si sarebbe aspettato un indice di selettività superiore per le classi sociali 0 e 1; è però probabile che gli abbandoni, dopo il 15esimo anno di età (fine della scolarità obbligatoria), assai elevate per queste categorie sociali, siano all'origine di questa situazione;
- l'indice molto elevato dei figli di impiegati iscritti alla scuola media si spiega con la particolare localizzazione delle due prime sedi sperimentali;
- la situazione nelle scuole speciali è abbastanza normale nel senso che si sa che in queste scuole i figli delle classi meno abbienti vi figurano in proporzioni superiori;
- non è facile interpretare invece gli indici delle case dei bambini poiché nelle regioni di montagna, ove la struttura sociale è particolare, vi sono ancora comuni senza sede di scuola materna;
- le classi medie sembrano partecipare più o meno in modo uniforme ai diversi tipi di formazione: gli impiegati, con l'eccezione della scuola media appena segnalata, e i piccoli indipendenti, denotano una situazione più o meno analoga mentre che quella dei quadri intermedi del terziario si avvicina maggiormente alla situazione dei ceti superiori;
- la particolarità degli indici relativi ai figli degli agenti subalterni è dovuta probabilmente all'esiguità della situazione. D'altronde gli indici relativi alle classi sociali raggruppate (4) indicati nella tabella 7, mostrano una situazione più coerente:
  - una categoria inferiore (50,5% del totale) fortemente sottorappresentata nelle scuole secondarie, sovrarappresentata nelle scuole che portano alla formazione professionale;
  - una categoria media (40,1% del totale) che già presenta un rovesciamento di situazione anche se non molto marcato;
  - una categoria superiore (5,8%) opposta a quella inferiore, praticamente inesistente nei settori propriamente professionali e concentrata nelle scuole che portano all'Università.

Gli indici relativi alla quarta categoria, ad eccezione che nelle case dei bambini, sono tutti molto elevati. Se per le scuole speciali la cosa è normale poiché molte situazioni di bambini iscritti a queste scuole sono particolari e non classificabili, per gli altri generi di scuola il fatto si spiega con l'aumento dei questionari senza risposta alla domanda relativa alla professione del padre, con il passaggio ai gradi di scuola superiori.

---

(4) vedi nota relativa alle tabelle 2 e 3.

## 2. Disparità di passaggio e di orientamento.

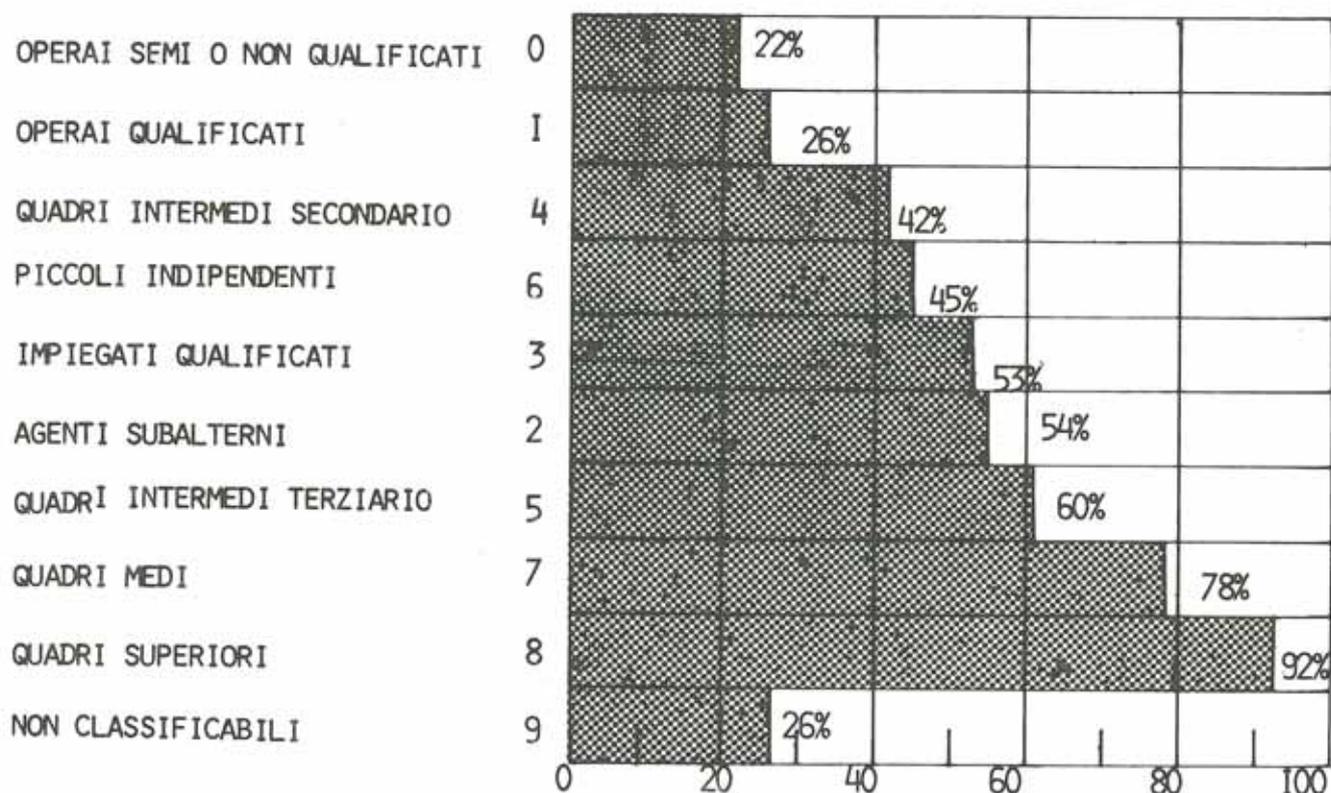
I tassi di transizione (che indicano la probabilità di passare da un classe o da una scuola ad un'altra) ci mostrano chiaramente le disparità di passaggio o di orientamento degli allievi di classe sociale differente.

Il grafico No.3 è sufficientemente eloquente:

- i quadri superiori mandano la quasi totalità dei loro figli al ginnasio, mentre la percentuale dei figli di operai ( in particolare quelli non qualificati) supera appena il 20%;
- le differenze più significative si riscontrano tra gli operai qualificati e i quadri intermedi del secondario, tra i quadri intermedi del terziario e i quadri medi. Non vi è una netta spaccatura tra i due settori secondario e terziario (professioni manuali e intellettuali) cioè nondimeno i primi hanno tutti dei tassi di passaggio inferiori al 50%, i secondi sono tutti al di sopra di questa percentuale.

Il tasso di transizione è una misura molto più precisa delle disparità esistenti che non l'indice di parità. Esso si riferisce a un momento preciso del meccanismo formativo: in questo caso la scelta del ginnasio.

GRAFICO NO. 3 : TASSI DI TRANSAZIONE DALLA QUINTA ELEMENTARE ALLA PRIMA GINNASIO PER LE DIVERSE CATEGORIE SOCIALI



Vediamo ora altri due momenti molto importanti, malgrado che l'opzione fondamentale sia già stata effettuata, per la scelta della professione: i tassi di transizione dopo la terza maggiore e quelli dopo la quinta ginnasio.

La scelta logica dopo la terza maggiore dovrebbe essere la formazione professionale, preceduta dall'avviamento per coloro che ancora non hanno raggiunto il 15esimo anno di età. In questi ultimi anni i passaggi tra ginnasio e scuola maggiore si sono fatti molto numerosi ( si parla di permeabilità tra le due scuole) tanto che questa è stata una delle giustificazioni per l'introduzione della scuola media unica. Le tabelle 8 e 9 mostrano però che questi passaggi dalla scuola maggiore verso il ginnasio sono una prerogativa delle classi medio-alte: i figli dei ceti superiori, che in IIIa maggiore non rappresentano più che l'1 % degli iscritti, riescono a reinserirsi nel ciclo delle scuole secondarie nella misura del 60 - 70% mentre che il ricupero per le altre classi si situa tra il 15 e il 25%.

Dopo la 5a ginnasio le particolarità dei meccanismi di orientamento si accentuano ulteriormente:

- nemmeno la metà delle categorie inferiori si iscrive al liceo per poi proseguire gli studi, mentre gli appartenenti ai ceti agiati vi si iscrivono in proporzioni molto elevate: poco meno dell'80%;
- i figli di classe medio-bassa, come accennavo nell'introduzione, malgrado l'iscrizione al ginnasio desiderano ancora una formazione con possibili sbocchi immediati nel mondo del lavoro. L'alta percentuale di iscritti ai corsi per apprendisti mostra anzi un deciso cambiamento di orientamento rispetto alla scelta iniziale, effettuata in periodo di boom economico, per ritornare sulle scelte tradizionali della classe alla quale appartengono;
- l'elevata percentuale di iscritti alla magistrale, malgrado l'attuale disoccupazione nel settore, si spiega con il prestigio che questa scuola ha sempre avuto per questi ceti, con l'esistenza di internati e con le difficoltà per certe famiglie di valutare con esattezza i pericoli insiti in determinate scelte.

Queste percentuali ci permettono abbastanza chiaramente di valutare la reale portata di quella che comunemente viene chiamata "democratizzazione degli studi" e che dovrebbe consistere nel scegliere una determinata formazione in funzione dei propri interessi e delle proprie attitudini:

Per le classi agiate l'accesso agli studi secondari e poi superiori è andato piano piano generalizzandosi. Anche quei pochi indecisi che hanno scelto le scuole maggiori si sono poi reinseriti in seguito nelle scuole secondarie.

Per le classi meno favorite i cicli economici, l'importanza del "manque à gagner", hanno ancora un peso rilevante.

Tab.8 Tassi di transizione dopo la terza maggiore degli allievi delle diverse categorie sociali: anno scolastico 1977/78

Genere scuola	Categorie sociali									
	operai semi e non qualificati 0	operai qualificati 1	agenti subalterni 2	impiegati subalterni 3	quadri intermedi del secondario 4	quadri intermedi del terziario 5	piccoli indipendenti 6	quadri medi 7	quadri superiori 8	non classificabili 9
III.Maggiore	2,5	2,3	-	2,0	3,0	3,5	1,8	1,1	4,2	1,5
Avviamento e ED	61,7	55,9	47,1	46,4	48,2	35,3	57,2	28,6	12,5	56,9
Scuole secondarie	6,8	14,8	14,0	23,2	19,8	34,2	18,6	31,0	66,7	12,3
Scuola Professionali	13,7	15,3	32,2	19,8	23,6	18,8	11,3	26,7	12,6	13,9
Apprendisti	15,3	11,7	6,7	8,6	5,4	8,2	11,1	12,6	4,0	15,4
Totale	percentuale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	N. assoluti	282	615	121	151	166	85	332	87	24

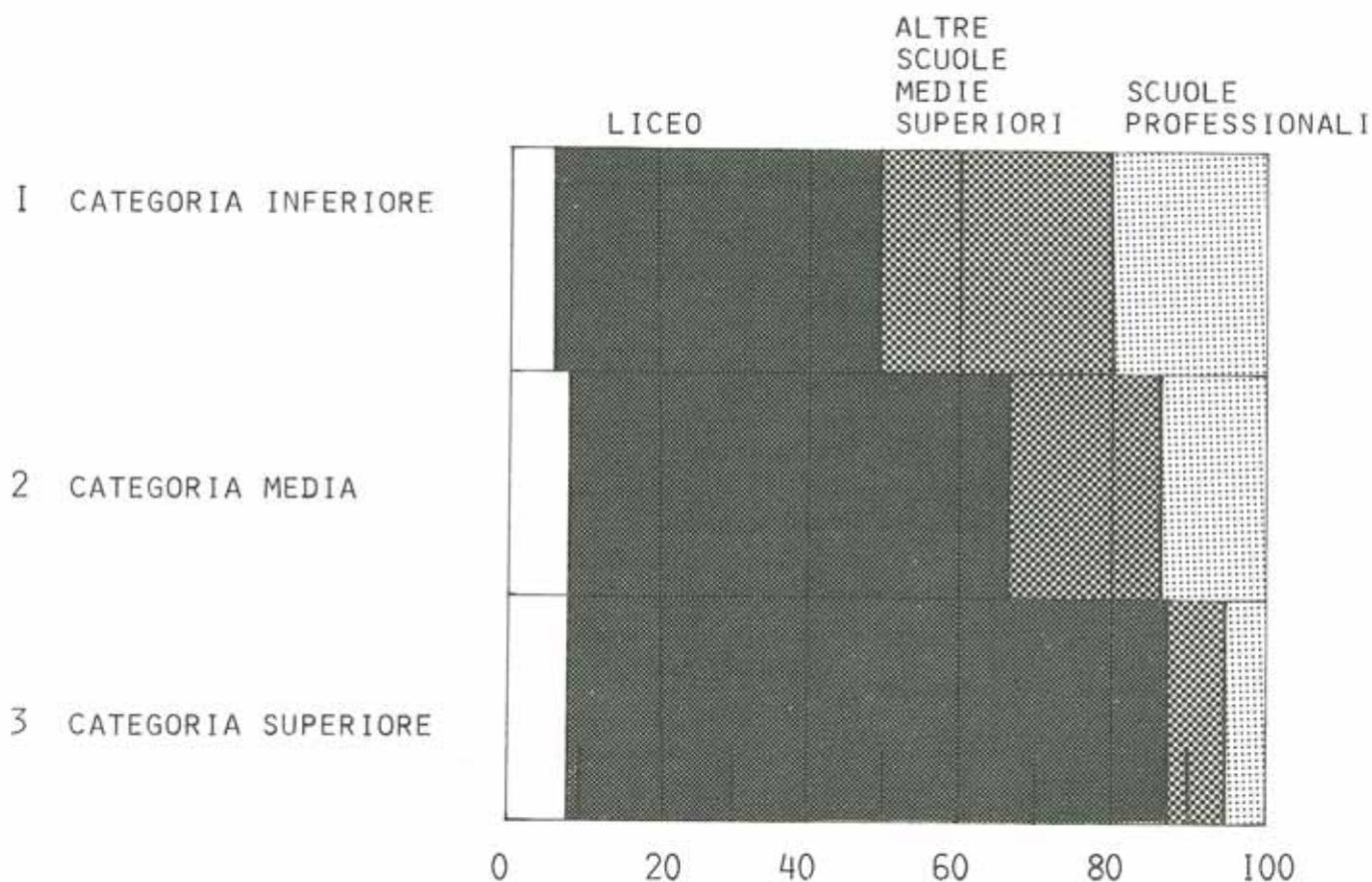
Tab.9 Tassi di transizione dopo la terza maggiore degli allievi delle diverse categorie sociali raggruppate: anno scolastico 1977/78

Gen.scuola / Cat. soc.	Inf.	Media	Sup.
III.Maggiore	2,2	2,0	4,2
Avviamento e ED	55,4	48,2	12,5
Scuole secondarie	13,4	23,4	66,7
Scuola Professionale	17,9	16,0	12,6
Apprendisti	11,1	10,4	4,0
Totale	percentuale	100	100
	N. assoluti	1184	655

Tab. 10 Tassi di transizione dopo la quinta ginnasio degli allievi delle diverse categorie sociali raggruppate: anno scolastico 1977/78.

	1	2	3
5a ginnasio	6,8	8,1	8,3
Liceo	43,2	57,6	77,5
SCA / SCC	8,2	7,7	2,3
Magistrale	19,9	11,6	5,4
SIS	1,4	0,6	-
Scuola professionale	7,8	6,0	2,7
Apprendisti	12,7	8,4	3,8
<b>Totale</b> percentuale	100	100	100
N. assoluti	222	507	133

GRAFICO 4: TASSI DI TRANSIZIONE DOPO LA QUINTA GINNASIO



Di fronte a difficoltà finanziarie solo una parte persiste nell'idea iniziale di proseguire gli studi, una parte sceglie una via di mezzo (le scuole professionali a tempo pieno), una parte infine ritorna alle scelte primitive. Per molti la prosecuzione degli studi è ancora un obiettivo subordinato ad altre esigenze di tipo economico-finanziario.

Queste esitazioni, che non esistevano nel processo di democratizzazione delle classi alte, il che ha permesso uno sviluppo armonioso delle scuole secondarie, sono all'origine del disagio esistente attualmente nelle scuole post-obbligatorie. Il sistema scolastico non è mai stato concepito per una popolazione scolastica variabile in funzione di certi fattori extra-scolastici e gli adeguamenti risultano quindi molto difficili: penuria di locali e di docenti / aule vuote e disoccupazione.

Le classi medio-basse determineranno la struttura del sistema scolastico dei prossimi anni. L'analisi delle loro caratteristiche diventa fondamentale: analisi dell'elasticità della domanda di educazione rispetto al mercato del lavoro e all'offerta di educazione. Solo così si potranno adeguare i tipi di formazione alle nuove esigenze, riducendo le brusche variazioni della domanda.

Sarà comunque inevitabile offrire una struttura scolastica molto più flessibile dell'attuale e appositamente concepita.

### 3. Disparità di successo scolastico

Una misura corretta del successo scolastico implicherebbe l'analisi delle note, o altri tipi di valutazione dell'allievo (successo rispetto alle esigenze del sistema scolastico stesso) e pure l'analisi dell'inserimento nel mondo professionale una volta lasciato il sistema scolastico. Purtroppo, tramite il censimento scolastico, possiamo analizzare unicamente le classi ripetute dagli allievi delle diverse categorie sociali. Con questo non dico che l'unico indicatore di cui disponiamo sia di poco conto anzi, come vedremo, esso è rivelatore di situazioni generalmente ignorate.

E' noto che la bocciatura nelle scuole elementari non rappresenta un intervento positivo inteso, come si pensava alcuni anni fa, al ricupero di certi allievi con ritmi momentaneamente più lenti (o diversi) di apprendimento, bensì un ostacolo alla riuscita scolastica successiva (1). Questa constatazione, generando nuovi atteggiamenti nel corpo insegnante, è sicuramente all'origine della forte diminuzione delle ripetizioni nel settore primario.

Ciononostante non possiamo ancora affermare che la bocciatura nelle elementari sia un fatto eccezionale. Lo è, e sicuramente lo è stato, per una parte della popolazione: per i figli degli impiegati e dei quadri (intermedi del terziario, medi e superiori) che però non rappresentano nemmeno un terzo della popolazione scolastica.

Per i figli degli operai e quelli con situazioni familiari particolari (categoria 9), che sono circa il 45% degli allievi, l'importanza della bocciatura non è trascurabile, in particolare in 5a elementare, come lo indica la tabella seguente:

Tab.11 Allievi di 5a elementare nel 1977/78 con almeno una ripetizione secondo le classi sociali

classe	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Tot.
Numero	72	137	12	11	19	14	48	12	6	30	361
% sul totale	16,4	11,2	10,8	3,0	7,0	4,0	8,0	3,9	2,0	16,3	8,3

(1) la maggior parte di coloro che ripetono classi nelle scuole elementari finiranno per abbandonare la scuola o fare un apprendistato.

Analizzando più da vicino le percentuali delle tabelle 12 e 13 vediamo come nelle scuole post-obbligatorie la situazione si rovesci: sono le categorie superiori ad avere le percentuali più elevate di ripetenti sia nelle scuole medie superiori che nei corsi per apprendisti.

Dove hanno ripetuto classi gli allievi delle diverse categorie sociali? Globalmente la risposta ci è data dalle tabelle 14 e 15:

- il 78% delle ripetizioni degli allievi dei ceti inferiori avvengono nelle scuole obbligatorie (scuole elementari e medie obbligatorie),
- situazione diametralmente opposta per le classi superiori ove il 77% delle ripetizioni avvengono nelle scuole secondarie,
- le ripetizioni nelle scuole professionali e nei corsi per apprendisti sono molto rare per entrambe le categorie sociali.

Le tabelle 16 e 17 completano le informazioni relative al "circuito scolastico" degli allievi delle diverse categorie sociali.

- la quasi totalità degli allievi delle categorie inferiori o medie con ripetizioni nelle scuole elementari opta per la formazione professionale. In seguito, nelle scuole maggiori o nei corsi per apprendisti, le ripetizioni sono molto ridotte sia perché i bocciati abbandonano la scuola, sia perché effettivamente le bocciature sono poche in queste scuole. Per una parte non trascurabile di questi allievi la riuscita scolastica nelle scuole elementari risulta quindi essere un elemento fondamentale per le scelte successive;
- per i figli delle categorie superiori la scuola elementare non costituisce un ostacolo ma una prima tappa verso le scuole secondarie. Quasi tutti si iscrivono in queste scuole, anche coloro che più tardi verranno indirizzati verso le maggiori e la formazione professionale. Infatti il 62% degli allievi dei ceti superiori, con almeno una ripetizione e iscritti alle maggiori, sono stati bocciati al ginnasio; nei corsi per apprendisti la proporzione è del 65%;
- il ginnasio e le scuole medie superiori sono comunque le scuole più selettive per gli allievi di entrambi i ceti ma in misura minore per i ceti inferiori i quali concludono "il circuito in netto vantaggio"; infatti la percentuale di allievi con ripetizioni nelle SMS è, per i ceti inferiori, di circa il 20%, per i ceti medi del 25% e per i ceti superiori del 30%;

In sintesi quindi la scuola elementare seleziona gli allievi delle classi medio basse orientandone una parte verso le formazioni corte. Questa selezione non basta però ad evitare bocciature a coloro che accedono alle scuole secondarie; ciononostante ne limita la frequenza.

La scuola elementare non seleziona invece i figli delle classi superiori i quali, unicamente dopo aver ripetuto nelle scuole secondarie, si indirizzano, in piccola parte, verso la formazione professionale. La maggior parte, indipendentemente dal ritardo scolastico elevato, prosegue verso l'Università.

Tab. 12 Percentuale di allievi, delle diverse categorie sociali, che hanno ripetuto almeno una classe nei diversi generi di scuola.

Categorie sociali	Genere di scuola											
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	totale	
operai semi e non qualificati												
operai qualificati												
agenti subalterni												
impiegati qualificati												
quadri intermedi del secondario												
quadri intermedi del terziario												
piccoli indipendenti												
quadri medi												
quadri superiori												
non classificabili												
Scuole elementari	13,9	8,4	5,9	3,1	4,6	3,2	5,9	2,9	2,1	13,5	6,8	
Scuola media	23,1	12,2	10,0	3,1	14,8	7,7	1,7	0,0	0,0	18,5	10,9	
SNO	26,0	19,8	13,0	18,3	16,5	15,9	18,4	21,1	18,6	24,2	20,1	
Ginnasio e CP	16,5	13,2	11,6	12,2	13,1	12,7	17,1	12,7	11,5	17,4	13,7	
SMS	23,9	20,8	22,0	25,4	13,8	23,3	26,8	25,8	30,4	32,3	25,2	
Scuola profess.	15,4	21,8	21,1	24,2	15,1	24,0	24,6	25,0	13,3	19,1	20,6	
C. Apprendisti	42,2	40,2	34,3	31,2	29,7	31,9	36,1	46,3	54,2	39,0	37,9	

Tab. 13 Percentuale di allievi, delle diverse categorie (Classi raggruppate), che hanno ripetuto almeno una classe nei diversi generi di scuola.

	Inf.	Media	Sup.	NC(*)	Tot.
Scuole elementari	9,0	4,1	2,1	13,5	6,8
Scuola media	14,9	2,7	0,0	18,5	10,9
SNO	20,6	18,3	18,6	24,2	20,1
Ginnasio e CP	13,4	14,0	11,5	17,4	13,7
SMS	19,7	25,6	30,4	32,3	25,2
Scuola profess.	19,3	24,5	13,3	19,1	20,6
C. Apprendisti	38,6	35,7	54,2	39,0	37,9

(\*) NC: non classificabili

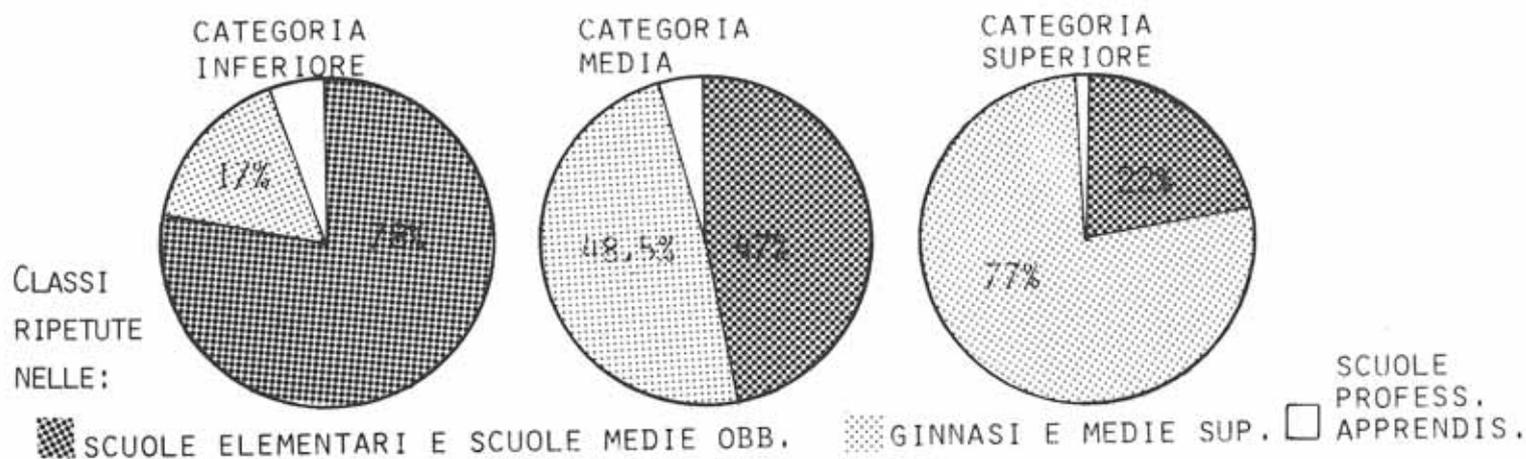
Tab.14 Allievi delle diverse categorie sociali secondo le classi ripetute e il genere di scuola delle classi ripetute.

	Nessuna classe ripetuta	Genere di scuola ove è stata ripetuta la classe						Totale
		SE	SNO	Ginn.	SMS	S.Prof.	Appr.	
<u>Inferiore</u> N.ass.	23.046	2.640	302	531	116	55	128	26.818
%	85,9	9,8	1,1	2,0	0,4	0,2	0,5	100
<u>Media</u> N.ass.	19.821	1.125	140	1.039	253	64	60	22.502
%	88,1	5,0	0,6	4,6	1,1	0,3	0,3	100
<u>Superiore</u> N.ass.	3.210	64	6	187	62	3	1	3.533
%	90,9	1,8	0,2	5,3	1,8	0,1	0,0	100

Tab. 15 Ripartizione percentuale degli allievi delle diverse categorie sociali con ripetizioni, secondo il genere di scuola della classe ripetuta.

	SE	SNO	Ginn.	SMS	S.Prof.	Appr.	Totale
Inferiore	70	8	14	3	1,5	3,5	100
Media	42	5	39	9,5	2,5	2	100
Superiore	20	2	58	19	1	-	100

GRAFICO 5: RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ALLIEVI CON RIPETIZIONI SECONDO IL GENERE DI SCUOLA DELLA CLASSE RIPETUTA



Tab.16 Percentuale di allievi che hanno ripetuto almeno una classe secondo il genere di scuola della classe ripetuta per le tre categorie sociali.

Scuola frequentata	Cat. soc.	Genere di scuola delle classi ripetute						Totale
		SE	SNO	Ginn.	SMS	S. Prof.	Appr.	
SNO	Inf.	16,9	2,9	0,7	-	-	-	20,5
	Media	13,7	2,5	2,1	-	-	-	18,3
	Sup.	5,7	1,4	11,4	-	-	-	18,5
Ginnasio	Inf.	2,3	0,1	11,0	-	-	-	13,4
	Media	1,5	0,3	12,1	-	-	-	13,9
	Sup.	1,1	0,2	10,0	-	-	-	11,3
SMS	Inf.	1,1	0,2	6,5	11,9	-	-	19,7
	Media	1,5	0,1	10,5	13,3	-	0,1	25,5
	Sup.	1,1	0,3	12,6	16,3	-	-	30,3
Apprend.	Inf.	24,0	4,9	3,9	0,4	0,7	4,6	38,5
	Media	16,5	3,2	10,8	1,0	0,5	3,6	35,5
	Sup.	12,5	4,2	35,4	2,1	-	-	54,2

Tab.16 Ripartizione percentuale degli allievi che hanno ripetuto almeno una classe secondo il genere di scuola della classe ripetuta per le tre categorie sociali.

Scuola frequentata	Cat. soc.	Genere di scuola delle classi ripetute						Totale
		SE	SNO	Ginn.	SMS	S. Prof.	Appr.	
SNO	Inf.	82,5	14	3,5	-	-	-	100
	Media	75	14	11	-	-	-	100
	Sup.	31	7	62	-	-	-	100
Ginnasio	Inf.	17	1	82	-	-	-	100
	Media	11	2	87	-	-	-	100
	Sup.	10	2	88	-	-	-	100
SMS	Inf.	5,5	1	33	60,5	-	-	100
	Media	6,0	0,5	41	52	-	0,5	100
	Sup.	3,5	1	42,5	54	-	-	100
Apprend.	Inf.	62,0	13	10	1	2	12	100
	Media	46,5	9	30,5	3	1	10	100
	Sup.	23	8	65	4	-	-	100

### 3. Conclusioni

Abbiamo visto abbastanza dettagliatamente il meccanismo che porta alle disparità sociali in campo educativo. Non abbiamo però potuto addentrarci nell'analisi dei fattori che spiegano le disparità. Le ricerche in questa direzione sono numerose ed hanno messo in evidenza la preminenza di taluni elementi esplicativi.

Vi sono innanzitutto gli elementi che caratterizzano il livello socio-professionale della famiglia, in particolare il livello economico: reddito del padre e complessivo, ma anche e specialmente la formazione dei genitori.

Il livello culturale della famiglia è inoltre considerato elemento fondamentale nella spiegazione della riuscita scolastica. Altrettanto, se non più importante, è pure il grado di aspirazione dei genitori che determina tutta una serie di atteggiamenti che favoriscono o ostacolano la riuscita scolastica dei figli.

Elementi del livello culturale sono il grado di sviluppo delle strutture logico-sintattiche, il grado di intelligenza, il capitale linguistico, ecc.

Il grado di aspirazione incide invece sulla personalità dei ragazzi portandoli ad assumere comportamenti in armonia o in contrasto con quelli promossi dalla scuola.

Vi sono poi gli elementi legati al funzionamento della scuola stessa: la struttura del sistema scolastico, i sistemi di valutazione, la formazione degli insegnanti e le loro aspettative nei confronti degli allievi, i metodi di insegnamento, i contenuti proposti dai programmi, ecc., tutti fattori che possono favorire certuni e ostacolarne altri.

In questi ultimi decenni nei paesi industrializzati abbiamo assistito al moltiplicarsi degli interventi volti a

correggere le disparità legate agli elementi sopraccitati. Il Ticino, in particolare dal 1968 in poi, si può dire abbia introdotto più o meno tutti gli accorgimenti proposti nei paesi più avanzati in campo educativo:

- dalla generalizzazione del prescolastico, alla riforma della scuola media, per quanto riguarda gli interventi strutturali;
- dalla introduzione della matematica moderna o del francese nelle scuole elementari, all'educazione sessuale, per quanto concerne le innovazioni;
- dalla regionalizzazione delle possibilità di formazione e la decentralizzazione di talune sedi del settore medio e postobbligatorio, al consorzio delle scuole elementari, per non citare che alcuni interventi di pianificazione scolastica;
- dall'insegnamento individualizzato, ai corsi di recupero, al doposcuola, tra gli accorgimenti di natura pedagogica;
- dalla gratuità del materiale, al trasporto degli allievi o le mense scolastiche e le borse di studio per ciò che concerne gli aspetti socio-economici;

senza dimenticare poi l'aggiornamento e il perfezionamento dei docenti di tutti gli ordini e gradi, la revisione dei programmi, lo sviluppo dell'orientamento e molti altri interventi ancora.

E' impensabile oggi, vista anche l'esiguità della popolazione scolastica ticinese, poter valutare l'impatto dei singoli interventi. Si tratta per lo più di avere una valutazione globale della situazione e eventualmente concentrarsi su certi interventi particolari, come ad esempio la riforma della scuola media.

Non dobbiamo però dimenticare che praticamente tutti gli interventi di politica scolastica appena citati sono stati

adottati, o perlomeno concepiti, per correggere le disparità in campo educativo.

Per misurare la validità di questi sforzi bisognerebbe quindi disporre di adeguati indicatori sociali.

Mi sembra che l'analisi dei dati del censimento 77/78 abbia permesso di intravederne alcuni. Infatti, a condizione che alla classificazione degli allievi si dedichi la massima attenzione, adottando ad esempio delle liste come quelle utilizzate nell'ultimo rilevamento, permettendo quindi dei confronti temporali tra le diverse situazioni:

- l'indice di parità o di selettività permetterà di valutare globalmente la partecipazione dei ceti sociali alle diverse vie formative,
- il tasso di transizione ci indicherà ove si registrano le principali distorsioni e la loro entità,
- le classi ripetute nelle diverse scuole e in particolare nelle scuole elementari, caratterizzeranno il funzionamento del sistema scolastico.

Il politico potrà così valutare, tra qualche anno, i benefici globali apportati dalle riforme. Potrà ad esempio sapere in che modo la riforma della scuola media avrà modificato la domanda di educazione, pianificare di conseguenza gli ordini di scuola successivi e anticipare le conseguenze sul mercato del lavoro.

Anche se l'ottica delle classi sociali, per comprensibili motivi di "psicologia politica", non viene assunta volentieri nella valutazione della politica scolastica, credo sia necessario superare questo scoglio che impedisce il giudizio su tutta una serie di costosi provvedimenti concepiti proprio per lottare contro le disparità di qualsiasi tipo: dunque sociali.

Un primo superamento di questa provvisoria contraddizione

tra i mezzi adottati e gli obiettivi perseguiti, potrebbe consistere proprio nel parlare serenamente di codesto problema universale e quindi anche nostro.

L'approccio statistico, quantitativo, è forse il più indicato per una prima discussione.

Bellinzona, settembre 1979